

→ **Il flop Rosenkranz** La leader dei nazionalisti e degli xenofobi ottiene il 15%. Affluenza al 49,2%
→ **Fatale la proposta** di abolire la legge che sanziona chi fa apologia di nazismo o negazionismo

Austria, arretra la destra stravince il presidente Fischer

Foto di Heinz-Peter Bader/Reuters



Manifestazione di protesta contro la candidata Barbara Rosenkranz. Sul cartello è scritto «non c'è posto per il razzismo»

Bassissima l'affluenza, i popolari non hanno presentato un candidato alternativo. Ma il socialdemocratico Fischer ha raccolto i frutti di un consenso vasto per il suo lavoro. Solo al 5,8% il partito antiabortista.

GHERARDO UGOLINI

gherardo.ugolini@rz.hu-berlin.de

Il socialdemocratico Heinz Fischer ha ottenuto il 78,9% dei voti e si è confermato presidente della Repubblica austriaca battendo nettamente la candidata dell'estrema destra Barbara Rosenkranz, ferma al 15,6%. Sulla sua rielezione, a dire il vero, c'erano pochi dubbi: in questi ultimi sei anni Fischer ha lavorato bene dimostrandosi uno statista super partes e facendosi ben volere da tutti o quasi. Un bell'aiuto gli è venuto dal partito popolare austriaco (Övp), rivale storico dei socialdemo-

cratici, che ha preferito non presentare un proprio candidato alle presidenziali invitando a votare scheda bianca.

La mancanza di rivali forti ha contribuito per altro al crollo verticale dell'affluenza. Si è recato al seggio solamente il 49,2% degli aventi diritto, record storico negativo per l'Austria. Alle precedenti presidenziali, svoltesi nel 2004, aveva votato il 71,6%, e non c'è dubbio che la scarsa partecipazione al voto sarà ora al centro del dibattito politico,

UNGHERIA

**Ai conservatori Fidesz i due terzi dei seggi
Jobbik secondo partito**

BUDAPEST Una vittoria, anzi un trionfo annunciato in Ungheria per il partito conservatore Fidesz che totalizza 263 seggi, ben cinque in più della maggioranza dei due terzi che è di 258 deputati sui 386. Ieri si votava per il secondo turno delle elezioni, quello che serviva per assegnare i seggi rimasti in palio nelle 57 circoscrizioni dove ancora non aveva stravinto il partito dell'ex e futuro premier Viktor Orban. Al primo turno, che si è svolto lo scorso 11 aprile, il Fidesz aveva già conquistato le altre 119 circoscrizioni. Tutte. L'affluenza al voto è stata bassissima, persino sotto il 46,7 per cento del primo turno. Il sistema maggioritario a collegio uninominale ha ulteriormente premiato Orban che ora detiene la maggioranza qualificata che gli serviva per mettere mano, da solo, alla Costituzione. Il voto ha decretato il tonfo finale dei socialisti del Mszp, da anni in emorragia di consensi, che ora vengono scavalcati dall'estrema destra di Jobbik che con il 17% è diventato la seconda forza politica magiara. Già alle ultime europee il Jobbik - movimento che punta sulla xenofobia antizingara e antisemita - aveva ottenuto il 15%. Buona affermazione però anche per Lmp il movimento ambientalista «La Politica può essere altro». Nato a febbraio ha preso 18 deputati e il 15% nella capitale Budapest.

soprattutto da parte di coloro che vorrebbero modificare l'attuale assetto fondato su un presidenzialismo ad elezione diretta, ma investito di scarsi poteri.

Le attese maggiori riguardavano l'estrema destra. Dopo il clamoroso risultato (16,7%) riportato due settimane fa in Ungheria del partito Jobbik, conosciuto per i suoi militanti in camicia nera, per la paramilitare «Nuova Guardia Magiara», e per il progetto di un ritorno alla «grande Ungheria» di inizio Novecento,